

Romani

9 ¹ Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ² ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³ Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴ Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵ a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

⁶ Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele, ⁷ né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: *In Isacco ti sarà data una discendenza*; ⁸ cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. ⁹ Questa infatti è la parola della promessa: *Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio*. ¹⁰ E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; ¹¹ quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama -, ¹² le fu dichiarato: *Il maggiore sarà sottomesso al minore*, ¹³ come sta scritto:

*Ho amato Giacobbe
e ho odiato Esaù.*

¹⁴ Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! ¹⁵
Egli infatti dice a Mosè:

Avrò misericordia per chi vorrà averla,

e farò grazia a chi vorrò farla.

¹⁶ Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. ¹⁷ Dice infatti la Scrittura al faraone: *Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra.* ¹⁸ Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. ¹⁹ Mi potrai però dire: "Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?". ²⁰ O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? *Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: "Perché mi hai fatto così?".* ²¹ Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²² Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. ²³ E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, ²⁴ cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. ²⁵ Esattamente come dice Osea:

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo
e mia amata quella che non era l'amata.*

²⁶ *E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro:
"Voi non siete mio popolo",
là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

²⁷ E quanto a Israele, Isaia esclama:

*Se anche il numero dei figli d'Israele
fosse come la sabbia del mare,
solo il resto sarà salvato;*

²⁸ *perché con pienezza e rapidità
il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

²⁹ E come predisse Isaia:

*Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato una discendenza,
saremmo divenuti come Sòdoma
e resi simili a Gomorra.*

³⁰ Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹ mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. ³² E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d'inciampo, ³³ come sta scritto:

*Ecco, io pongo in Sion una pietra d'inciampo
e un sasso che fa cadere;
ma chi crede in lui non sarà deluso.*